

POVERTA' E CARITAS IN TOSCANA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Il quarto rapporto di monitoraggio sulle persone che si sono rivolte ai servizi degli uffici per la pastorale della carità della regione: periodo settembre 2020 – marzo 2021

2.1 Gli strumenti utilizzati per la rilevazione

Come una valanga i cui effetti continuano a farsi sentire anche una distanza piuttosto lunga dal punto del distacco. La crisi economica e sociale innescata dalla pandemia, infatti, è ben lontana dall'essersi esaurita, almeno a giudicare dai dati del monitoraggio effettuato dalle Caritas diocesane della Toscana con riferimento al periodo settembre 2020 – marzo 2021, che ha preso in considerazione i sette mesi subito successivi al precedente report relativo al periodo gennaio-agosto 2020.

Come per l'ultimo monitoraggio, anche stavolta l'analisi di Caritas Toscana si è basata su un questionario strutturato compilato da tutte le Caritas diocesane della regione date le difficoltà di aggiornamento della banca dati Mirod, l'archivio condiviso di tutti i servizi dei centri operativi degli uffici per la pastorale della carità della regione: la prima ondata pandemica, infatti, ha obbligato la quasi totalità di tali servizi a rimodulare le proprie attività in attuazione delle doverose misure di sicurezza sanitaria che hanno reso necessario scegliere prevalentemente modalità di rapporti con gli ospiti "distanziati" con la conseguente difficoltà, o talora impossibilità, di raccogliere le autorizzazioni al trattamento dei dati. La seconda ondata pandemica, esplosa nell'autunno 2020 e protrattasi fino all'inizio della primavera 2021, invece, ha indotto a prolungare o riproporre analoghe modalità di lavoro, rallentando o impedendo l'aggiornamento dell'archivio. La conseguenza di tutto ciò è che il numero limitato di schede¹ caricate nell'archivio Mirod nel 2020 e nei primi mesi del 2021 rende assai poco attendibili i dati, sia quantitativi che descrittivi, esportabili da tale database. Da qui la scelta di procedere a una stima delle povertà incontrate dalle Caritas toscane attraverso l'utilizzo di un questionario strutturato compilato da direttori, vicedirettori, responsabili degli osservatori sulle povertà e operatori delle Caritas diocesane.

¹ Sono le schede che raccolgono i dati anagrafici ma anche socio-economici e i bisogni e gli interventi effettuati nei confronti delle persone che si sono rivolte ai servizi Caritas

2.2 L'impatto economico e sociale della crisi pandemica in Toscana alla fine del 2020

I servizi Caritas sono sovente frequentati da persone e famiglie che sperimentano una situazione di marcata vulnerabilità, di lungo associata talvolta una difficoltà nell'accedere ai servizi pubblici. Fra di essi, insomma, s'incontrano con notevole maggiore frequenza proprio quei gruppi sociali su cui "a valle del processo produttivo, è intervenuta la recessione penalizzando le categorie più fragili", ossia "giovani, donne e immigrati"² per dirla con le parole dell'Irpet.

Proprio il quadro tracciato dall'Istituto di programmazione economica regionale consente di comprendere, in modo sintetico ma eloquente, l'impatto della crisi innescata dall'emergenza pandemica sul territorio regionale:

- Nel 2020 il Pil toscano è sceso del 12% rispetto all'anno precedente: in un anno sono stati bruciati 84 miliardi di euro. "La pandemia ha provocato una recessione superiore a tutte le crisi sperimentate in passato"³
- Vero che in Toscana nel 2020 si sono contati "solo" 23mila posti di lavoro persi, ma se a questi si aggiungono anche i 94mila "ibernati", riferiti a lavoratori ancora sotto contratto ma impiegati a zero ore perché destinatari di una qualunque forma di cassa integrazione o fondo d'integrazione salariale, si arriva alla ragguardevole cifra 117mila disoccupati.
- In ogni caso l'importo complessivo delle retribuzioni andate in fumo è di 908 milioni di euro.
- Il risultato è che i redditi delle famiglie toscane, in media, nel 2020 si sono ridotti di 1.650 euro, ma sarebbero stati 3.400 senza le misure di sostegno al reddito
- Vero pure che, rispetto al 2019, l'Irpet ha stimato in 16mila le persone precipitate per la prima volta al di sotto della soglia di povertà assoluta, facendo salire il numero complessivo a 122mila individui. Non è irrilevante, però, evidenziare che cosa è accaduto fra i due istanti temporali (inizio e fine anno) in cui è stata effettuata la misurazione. Nel corso del 2020, infatti, sono state 123mila i toscani che hanno vissuto un periodo più o meno lungo di povertà assoluta, a seconda del tempo intercorso fra la manifestazione del bisogno e l'intervento di sostegno,
- Più in generale, dividendo la popolazione toscana i decili di reddito, sono state quasi 266mila le famiglie che sono scivolte verso il basso, da un decile superiore a uno inferiore. Si tratta del 16% di tutti i nuclei familiari residenti in Regione, corrispondenti a 755mila persone, ossia il 20% della popolazione. Praticamente 1 toscano su 5 è arretrato nell'ordinamento sociale.

² Irpet, "La Toscana, un anno dopo la pandemia: bilancio e prospettive", Firenze, 28 aprile 2021, pag. 1 <https://bit.ly/3D81tM0>

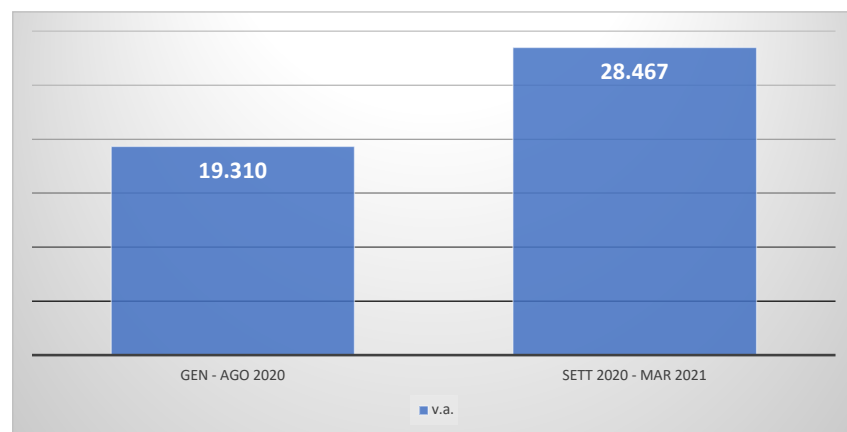
³ Ivi, pag.3

2.3 Le povertà incontrate dalle Caritas della Toscana fra settembre 2020 e marzo 2021

In un quadro d'insieme come quello tratteggiato, dunque, non stupisce che la “valanga” della povertà incontrata nei servizi Caritas abbia continuato a crescere anche fra settembre 2020 e marzo 2021, il periodo a cavallo proprio della seconda ondata della pandemia con conseguenti nuove restrizioni. Nel periodo considerato, infatti, i servizi Caritas hanno incontrato 28.467 persone, il 47,4% in più (corrispondenti a 9.157 persone) rispetto ai 19.310 dei nove mesi precedenti.

Vero che i due dati metodologicamente sono solo parzialmente confrontabili e che la forbice reale è sicuramente inferiore in quanto questo monitoraggio include tutte le 16 diocesi della Toscana mentre quello precedente non includeva Fiesole⁴. Poiché, però, questa diocesi, negli ultimi anni, ha sempre avuto un'incidenza sul totale delle persone incontrate dalle Caritas toscane compresa fra il 3 e il 4%⁵, si può stimare che il dato complessivo riferito al periodo gennaio-agosto possa attestarsi fra le 19.900 e le 20.100 persone, il che significherebbe che, comunque, l'incremento realizzato nel periodo considerato rimarrebbe comunque d'impatto molto significativo e compreso fra il 42 e il 43%.

Grafico 2.1 - CARITAS TOSCANA – Le povertà incontrate: confronto gennaio-agosto 2020/settembre 2020-marzo 2021



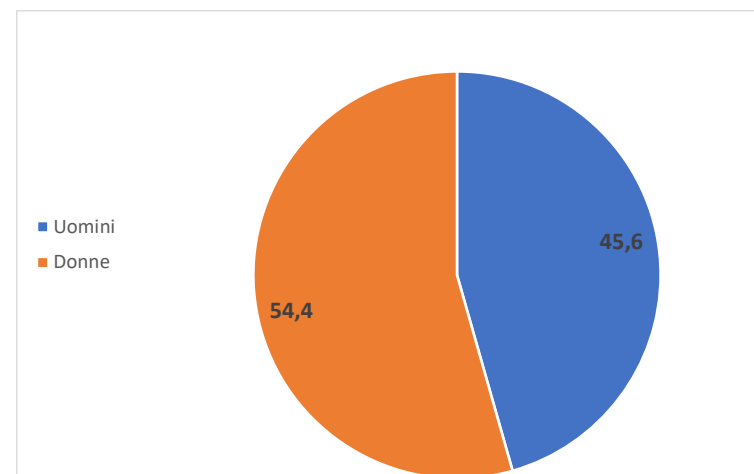
Fonte: Caritas Toscana

⁴ Non aveva risposto al questionario

⁵ Nel monitoraggio relativo al periodo settembre 2020 – marzo 2021 è del 3,9%; nei dati Mirod riferiti al 2019 era del 3,2%

La distribuzione di genere delle persone che nei sette mesi hanno bussato alle porte dei servizi Caritas fa emergere una più marcata presenza della componente femminile: 54,4% (pari a 15.492 donne) contro il 45,6 di quella maschile (corrispondenti a 12.975 uomini). Almeno con riferimento ai centri operativi delle Caritas toscane, però, il dato non sembrerebbe essere stato influenzato troppo dalla crisi innescata dall'emergenza sanitaria se è vero che nel 2019, ultimo anno prima della pandemia l'incidenza era stata del 53,9%. Invero, comunque, i dati relativi all'accesso ai servizi Caritas sono in grado di dare conto solo in misura molto limitata di quell'aggravamento del divario di genere nei processi d'impovertimento acuito dalla crisi pandemica, particolarmente evidente, invece, nel mercato del lavoro e descritti sia dall'Irpet (“L'occupazione femminile ai tempi del Covid 19”, 2 settembre 2020) che dal Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021 con riferimento più specifico alla manodopera straniera⁶: a prescindere dalla persona che materialmente accede al servizio, infatti, sovente la richiesta di sostegno riguarda l'intero nucleo familiare.

Grafico 2.2 GENERE: distribuzione delle persone incontrate da Caritas Toscana per genere (%)



Fonte: Caritas Toscana

⁶ “A fine anno le stime dell'Istat sul numero degli occupati in regione si aggirano attorno a quota 1.582 mila (italiani e stranieri), in diminuzione di circa 20mila unità rispetto alle stime relative al 2019. Oltre la metà dei posti andati in fumo sono quelli degli occupati stranieri” (...) e “guardando alla distribuzione per sesso, si nota che è stata esclusivamente l'occupazione delle donne straniere a segnare una battuta d'arresto (-10,9%) mentre quella degli uomini ha sostanzialmente retto sui livelli dell'anno precedente (-1,3%)” Toscana in “Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021”, Edizioni Idos, Roma, 2021, pag. 396.

La grave crisi originata dall'emergenza sanitaria, invece, sembra aver avuto un riflesso rilevante sulla cittadinanza di coloro che hanno avuto accesso ai servizi Caritas: pur essendo ancora ampiamente maggioritaria, infatti, la percentuale d'immigrati che hanno bussato alle porte dei centri d'ascolto sembra ridursi rispetto al periodo pre-pandemia.

I dati di questo monitoraggio, invero, sono solo parzialmente confrontabili con le serie del passato basate sulla banca dati Mirod. Al netto di questa considerazione, però, l'incidenza del 58,7% (16.711 persone) registrata nel periodo considerato sarebbe la più bassa da quando Caritas toscana ha iniziato a raccogliere e analizzare questo dato. Beninteso, la tendenza ad una costante riduzione della forbice fra italiani e stranieri è in corso ormai da 14 anni, periodo nel quale è passata dall'80,1% del 2007 fino al 62,3% del 2018 e con la parziale eccezione del 2019, anno nel quale aveva subito un lieve incremento percentuale (64,9%) pur aumentato in valore assoluto di sole 170 unità⁷.

Eppure il dato dovrà essere monitorato con attenzione nel prossimo futuro considerando che, in Toscana⁸ come in Italia⁹, gli immigrati, che già sperimentavano una più marcata esposizione ai processi d'impoverimento prima della pandemia - in Toscana nel 2016 l'incidenza della povertà assoluta era del 13,0% fra i nuclei stranieri e del 2,4% tra quelli italiani¹⁰ - almeno a livello nazionale hanno visto crescere il "rischio povertà" in modo ancora più accentuato degli italiani se vero che gli stranieri al di sotto della soglia di povertà assoluta sono passati da 1,4 a 1,5 milioni, "arrivando così a riguardare il 29,3% di tutti i non italiani regolarmente residenti, un'incidenza circa quattro volte superiore a quella degli italiani"¹¹.

Si può comunque ipotizzare che la più marcata crescita percentuale degli italiani che si sono rivolti alla Caritas sia, almeno in parte, associata a quello "scivolamento verso il basso delle famiglie toscane" verificatosi nel periodo della pandemia ed evidenziato anche da Irpet, un fenomeno generale ma che, con riferimento ai servizi Caritas, sembra aver prodotto una crescita più intensa delle famiglie italiane che nel periodo pre-pandemico, vi si rivolgevano meno assiduamente o proprio non lo facevano affatto.

⁷ Si può presumere che, al riguardo, abbiano inciso anche gli ostacoli nell'accesso ad una misura di contrasto della povertà grave, come il Reddito di Cittadinanza, dovuti al requisito dei 10 anni di residenza in Italia.

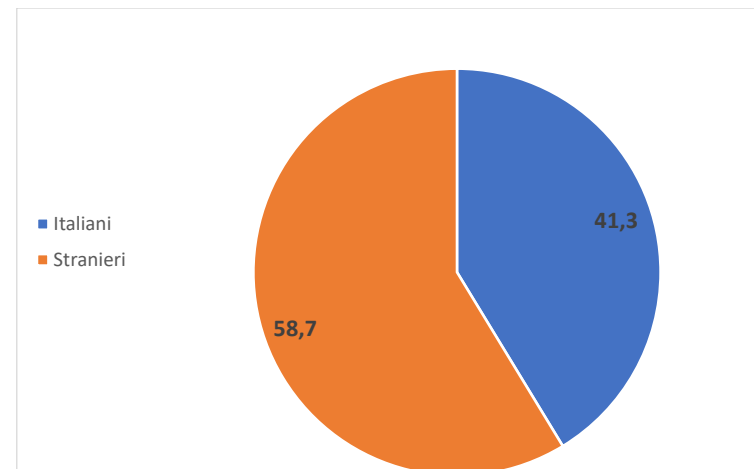
⁸ Vedi Irpet, "La Toscana, un anno dopo la pandemia: bilancio e prospettive", Firenze, 28 aprile 2021

⁹ Vedi Paletti F. "Povertà e immigrazione al tempo della pandemia" in "Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021", Edizioni Idos, Roma, 2021, pag. 201-206.

¹⁰ Regione Toscana, "Le povertà in Toscana - Secondo Rapporto 2018", Firenze, Regione Toscana, pag.34

¹¹ Paletti F. "Povertà e immigrazione al tempo della pandemia" in "Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021", Edizioni Idos, Roma, 2021, pag. 201-206, pag. 202

Grafico 2.3 CITTADINANZA: distribuzione delle persone incontrate dalle Caritas della Toscana per cittadinanza (%)



Fonte: Caritas Toscana

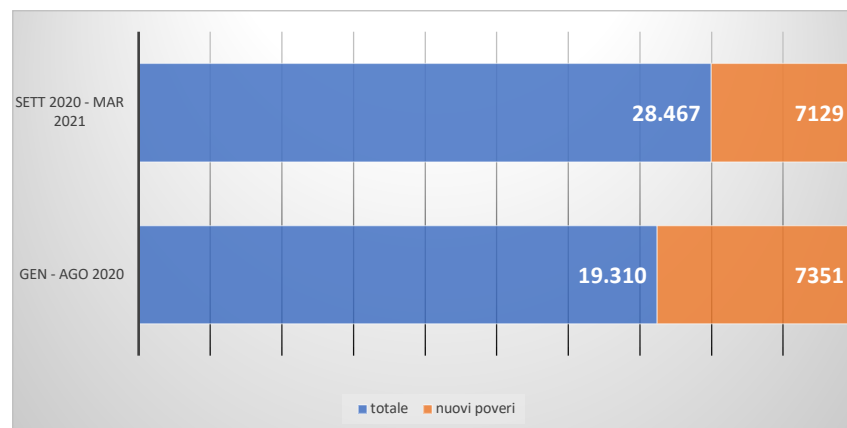
2.4 Le nuove povertà incontrate dalle Caritas toscane

Sono 7.139 i c.d. "nuovi poveri", ossia le persone che si sono rivolte per la prima volta a un servizio Caritas fra settembre 2020 e marzo 2021, un dato sostanzialmente analogo ai 7.351 del periodo precedente (- 3,1%, pari a poco più 200 persone in meno in tutta la regione) benché l'arco temporale preso in considerazione sia più breve. Nonostante ciò, l'incidenza delle nuove povertà sul totale delle persone incontrate rimane molto alta (25,0%), praticamente una persona su quattro. Però è significativamente inferiore al periodo precedente quando era arrivata addirittura al 38% (più di una persona su tre).

L'impressione è che non si tratti di una riduzione del rischio di scivolamento verso una condizione di vulnerabilità, magari collegata ad un'eventuale ripresa economica di cui invero nel periodo preso in esame dal monitoraggio non vi è traccia. Semmai è più verosimile, e anche preoccupante, ipotizzare, almeno in parte, un "effetto cumulo" dei processi d'impoverimento: le "nuove povertà" del periodo precedente, sono diventate "povertà conosciute" in quello successivo. E a queste si sono sommati i nuovi ospiti che hanno bussato per la prima volta ai servizi Caritas nei sette mesi presi in considerazione dal monitoraggio.

Il 25,0% di c.d. “nuovi poveri” ai servizi Caritas, comunque, non solo è un dato molto elevato, specie considerando la crescita complessiva delle persone incontrate in valore assoluto, ma sembrerebbe essere tendenzialmente coerente anche con la stima massima d’incremento degli individui in condizione di povertà assoluta ipotizzata dall’Irpet per il 2021: nello scenario peggiore, infatti, l’Istituto di programmazione economica prevede circa 58mila persone in più, una stima che, se confermata, farebbe salire il numero complessivo di toscani in povertà assoluta da 122mila a 180mila, per un incremento del 32,2% spalmata su tutti i dodici mesi, mentre il monitoraggio di Caritas Toscana riguarda un periodo più breve (7 mesi) e a cavallo fra il 2020 e il 2021.

Grafico 2.4 NUOVE POVERTA’ – Le persone entrate in contatto per la prima volta con le Caritas della Toscana: confronto gennaio – agosto 2020/ottobre – marzo 2021



Fonte: Caritas Toscana

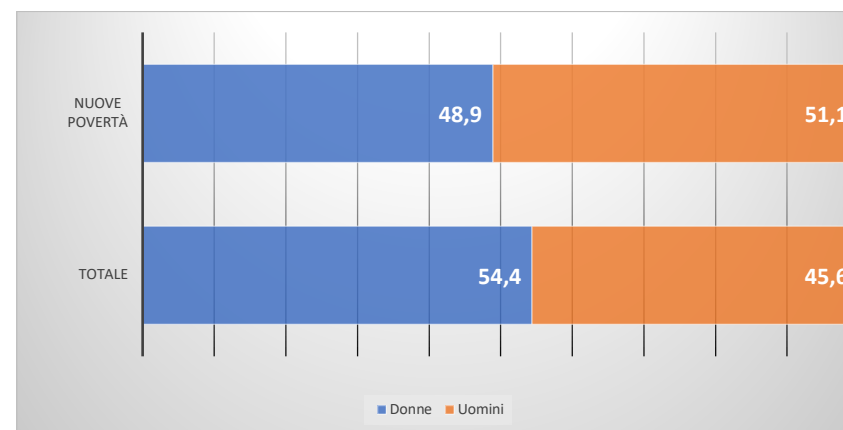
La differenza di genere sembra assumere un carattere peculiare con riferimento ai “nuovi poveri”: fra questi, infatti, il rapporto si ribalta rispetto al dato generale e vede prevalere la componente maschile sia pure di poco (51,1 contro 48,9%). Il dato sembra essere in contraddizione con la tendenza generale all’acuirsi della condizione di vulnerabilità della componente femminile a causa della pandemia e proprio per questo dovrà essere osservato con particolare attenzione nei prossimi mesi.

Già adesso, però, si possono fare alcuni considerazioni che sicuramente attenuano l’apparente contraddizione: in primo luogo vale quanto già detto in precedenza con riferimento alle caratteristiche dei servizi Caritas cui ci si rivolge, sovente, per trovare a risposta ai problemi di tutto il nucleo familiare, a prescindere dal genere della persona che formula richiesta e che, proprio per questo, paiono solo parzialmente in grado di misurare i processi d’impoverimento collegati alla questione di genere. In secondo luogo è opportuno tenere presente che le donne vivevano una situazione di

maggior fragilità rispetto agli uomini anche nel periodo precedente alla pandemia, motivo per cui è verosimile ritenere che molte di esse già si rivolgero ai servizi Caritas prima dell’emergenza sanitaria e abbiano continuato a farlo pure dopo. Ciò spiegherebbe il motivo per cui sono in maggioranza sul totale delle persone incontrate e, invece, in minoranza, con riferimento ai c.d. “nuovi poveri”.

Queste tendenze, comunque, fanno sì che le donne che si sono rivolte per la prima volta ai servizi Caritas fra settembre 2020 e marzo 2021 siano poco più di un quinto (22,5%) di tutte quelle che incontrate, proporzione che per gli uomini sale al 26,8% (più di un quarto).

Grafico 2.5 - NUOVE POVERTA’ E GENERE – Le persone entrate in contatto per la prima volta con le Caritas della Toscana per genere: confronto con totale persone incontrate (periodo settembre 2020 – marzo 2021)



Fonte: Caritas Toscana

Tabella 2.1 NUOVE POVERTA’ E GENERE : % “nuovi poveri” su totale per donne e uomini

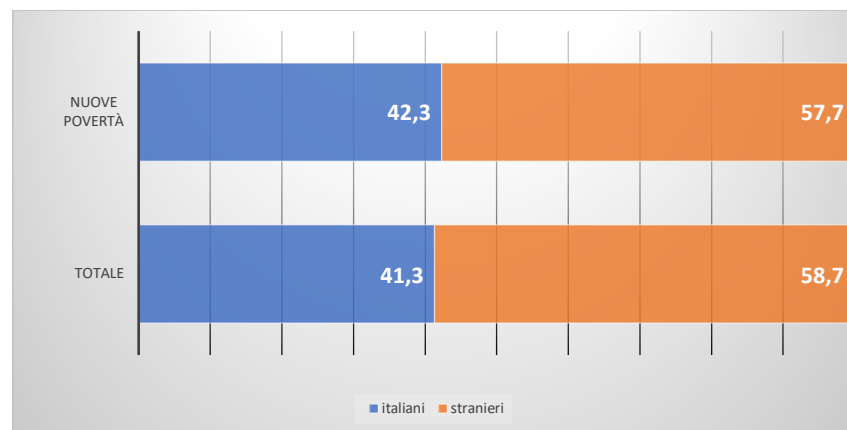
Cittadinanza	Totale	Nuove povertà	Inc %
Donne	15.492	3.483	22,5
Uomini	12.975	3.645	26,8

Fonte: Caritas Toscana

La distribuzione delle “nuove povertà” in materia di cittadinanza, invece, sembra essere perfettamente coerente con la tendenza generale ad una riduzione della percentuale di stranieri che si rivolgono ai servizi Caritas della Toscana: fra i c.d. “nuovi poveri”, infatti, gli italiani aumentano di un punto percentuale (42,3% pari 3.018 persone) e per converso gli stranieri diminuiscono di altrettanto (57,7% corrispondenti a 4.111 persone). Anche questo dato, al pari di quello generale, come detto dovrà essere monitorato con accuratezza nei prossimi mesi alla luce delle maggiori condizioni di vulnerabilità delle famiglie migranti, una situazione che si è ulteriormente acuita in conseguenza dell'emergenza Covid-19.

E' analoga per entrambe le componenti, comunque, l'incidenza dei “nuovi poveri” sul totale delle persone incontrate: circa uno straniero su quattro di coloro che si sono rivolti ai servizi Caritas nel periodo considerato non lo aveva mai fatto in precedenza, proporzione che si ripete in modo quasi identico anche per gli italiani.

Grafico 2.6 - NUOVE POVERTA' E CITTADINANZA – Le persone entrate in contatto per la prima volta con le Caritas della Toscana per cittadinanza: confronto con totale persone incontrate (periodo settembre 2020 – marzo 2021)



Fonte: Caritas Toscana

Tabella 2.2 NUOVE POVERTA' E CITTADINANZA: % “nuovi poveri” su totale per italiani e stranieri

Cittadinanza	totale	Nuove povertà	Inc %
stranieri	16.711	4.111	25,0
Italiani	11.756	3.018	25,7

Fonte: Caritas Toscana

2.5 Le povertà incontrate dalla Caritas nelle diverse aree territoriali della regione

I dati medi regionali sono la sintesi di andamenti dei processi d'impoverimento che possono essere anche piuttosto difforni fra un'area della regione e l'altra. Per capire, quindi, se ci sono variazioni significative fra una macro-area della Toscana e l'altra, il territorio regionale è stato diviso in tre aree, a ciascuna delle quali sono state attribuite le diocesi corrispondenti:

- Toscana Settentrionale (Massa Carrara-Pontremoli, Lucca, Pisa, Livorno, San Miniato e Volterra)
- Toscana Centrale (Firenze, Fiesole, Pistoia, Pescia e Prato)
- Toscana Meridionale (Arezzo-Cortona-San Sepolcro, Grosseto, Massa Marittima-Piombino, Montepulciano-Chiusi-Pienza, Pitigliano-Sovana-Orbetello e Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino)

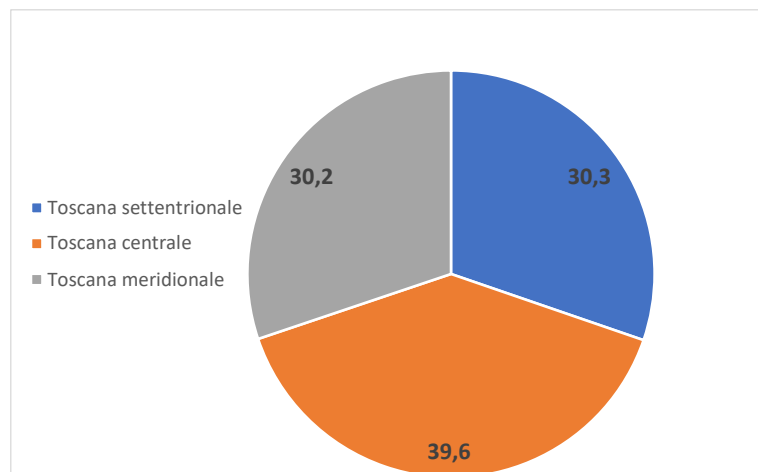
La ripartizione ricalca a grandi linee quella dei territori di riferimento delle Asl Nord-Ovest, Centro e Sud-Est ma non è perfettamente corrispondente stante il fatto che i territori di diverse diocesi si collocano a cavallo fra un'Asl e l'altra.

Quasi il 40% (11.271 persone) delle persone incontrate dalla Caritas si è rivolta ad un servizio della Toscana centrale, l'area più densamente popolata, oltretutto tradizionale traino dell'economia regionale, ma anche una di quelle che ha pagato il dazio più pesante alla pandemia: “Pisa e Siena mostrano dinamiche del ciclo produttivo migliori della media. All'opposto la situazione di Firenze che, invece, è colpita da una forte caduta del manifatturiero (in particolare nella moda e nella meccanica) e dal crollo del turismo: in virtù di queste ragioni il Pil fiorentino si è contratto del -13,6”.

Più in generale sono stati “i sistemi locali basati sul *made in Italy* ad aver subito i costi più alti in termini produttivi”¹²: è il caso di Prato ma anche del comprensorio del Cuoio e del territorio aretino.

Il restante 60%, invece, si divide equamente fra la Toscana Settentrionale (30,3% pari a 8.613 persone) e quella meridionale (30,2%; 8.583 persone).

Grafico 2.7 – POVERTA’ INCONTRATE per macro-area regionale (%)

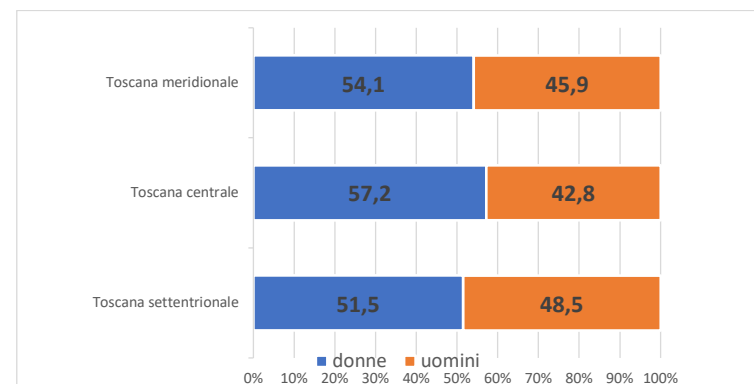


Fonte: Caritas Toscana

Con riferimento alla distribuzione di genere, come abbiamo visto, il dato sintetico regionale fa emergere un marcato maggior protagonismo femminile nella ricerca di aiuto e sostegno che pare essere, almeno in parte, la conseguenza di quanto accade nella Toscana centrale, l’area territoriale che ha incontrato il maggior numero di persone e in cui è più elevata la quota percentuale di donne (57,2%) che hanno bussato alla porta dei servizi Caritas. In tutte e tre, comunque, la componente femminile è maggioritaria dato che arriva al 54,1% nella Toscana meridionale (in linea con l’incidenza regionale) e scende al 51,5%) in quella settentrionale.

Grafico 2.8 – LA DISTRIBUZIONE DI GENERE per macro-area della regione (%)

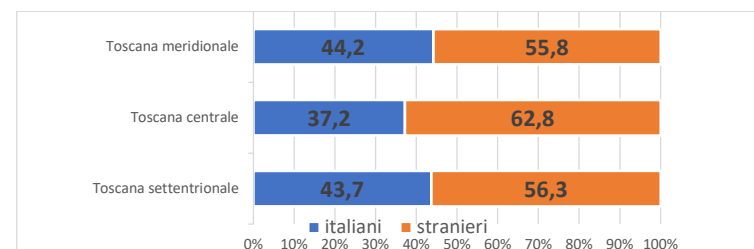
¹² Vedi Irpet, “La Toscana, un anno dopo la pandemia: bilancio e prospettive”, Firenze, 28 aprile 2021, pag.11



Fonte: Caritas Toscana

Discorso analogo per quanto riguarda la cittadinanza: nella Toscana Centrale, infatti, gli stranieri che si sono rivolti alla Caritas sono il 62,8% del totale, una quota significativamente maggiore rispetto alla media regionale ma sostanzialmente coerente con la distribuzione della popolazione immigrata in Toscana che vede in Firenze e Prato le province con il maggior numero di cittadini non italiani residenti sia in valore assoluto (rispettivamente 118.319 e 48.312) che per incidenza sul totale dei residenti (12,0 e 18,9%)¹³. Seguono, quasi appaiate, la Toscana Settentrionale (56,3%) e quella meridionale (55,8%).

Grafico 2.9 – LA DISTRIBUZIONE PER CITTADINANZA nelle macro-aree della regione (%)



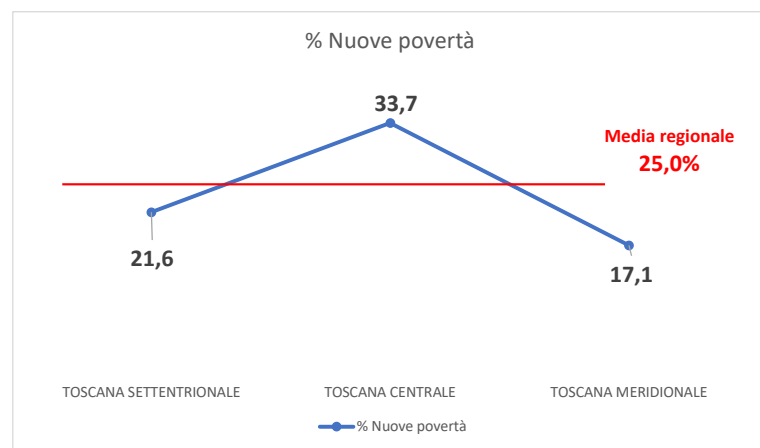
¹³ Paletti F. e Russo F., “Toscana” in “Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021”, Roma, Edizioni Idos, 2021, pag. 400

Fonte: Caritas Toscana

La maggiore esposizione della Toscana centrale alla recessione originata dall'emergenza sanitaria, descritta dall'Irpet, sembra trovare conferma anche nei processi d'impoverimento incontrati dalle Caritas toscane fra settembre 2020 e marzo 2021. In quest'area, infatti, l'incidenza delle "nuove povertà" sul totale delle persone incontrate arriva al 33,7%, una quota nettamente superiore alle media regionale e sintomo acuto di quel livellamento generale verso il basso delle condizioni socio-economiche della popolazione regionale che, probabilmente, in un'area duramente investita dalla crisi e precedentemente contraddistinta da una condizione di relativo maggiore benessere rispetto al resto della Toscana, ha spinto un numero più elevato di persone a rivolgersi per la prima volta ai servizi Caritas.

Le altre due macro-aree territoriali, infatti, pur registrando un'incidenza elevata – 21,6% nella Toscana settentrionale (1 persona su 5) e 17,1% in quella meridionale (1 persona su 6) – si collocano significativamente al di sotto della media regionale.

Grafico 2.10 NUOVE POVERTA': l'incidenza % per aree territoriali della regione



Fonte: Caritas Toscana

Le distribuzioni di genere e per cittadinanza, dei "nuovi poveri" a grandi linee, ricalcano il trend regionale con una diminuzione del peso percentuale della componente femminile, che solo nella Toscana meridionale si colloca appena al di sopra del 50,6% e che nella Toscana Settentrionale scende

addirittura al 46,9%, e la crescita della componente italiana, particolarmente significativa proprio nella Toscana settentrionale in cui arriva addirittura al 49,0%. Praticamente quasi la metà dei "nuovi poveri" incontrati in quest'area della regione è italiano.

Tabella 2.3 NUOVE POVERTA': l'incidenza % di donne e stranieri per aree territoriali della regione

	NUOVI POVERI V.A.	% DONNE	% STRANIERI
TOSCANA SETTENTRIONALE	1.864	46,9	51,0
TOSCANA CENTRALE	3.800	49,2	62,1
TOSCANA MERIDIONALE	1.465	50,6	54,6

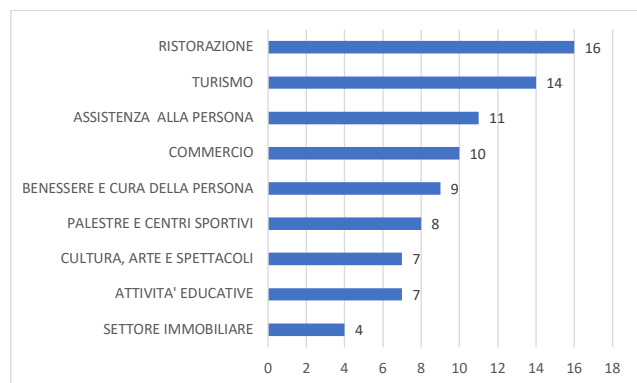
Fonte: Caritas Toscana

2.6 - Le conseguenze economiche, occupazionali e sociali della pandemia: il punto di vista della Caritas

Caritas non è certo il soggetto più accreditato per offrire una lettura socio-economica dell'impatto della recessione causata dalla pandemia nei diversi settori produttivi della Toscana. Lo sguardo degli operatori dei centri d'ascolto e degli altri servizi degli uffici per la pastorale della carità delle diocesi toscane, basati sul faccia a faccia quotidiano con persone e famiglie messe in ginocchio dalla pandemia, però, aiuta probabilmente a leggere l'impatto della crisi nei comparti in cui più frequentemente sono impegnati i lavoratori poveri, ossia meno qualificati, retribuiti e anche tutelati. Una privazione, quest'ultima, che sovente rende necessario il doversi rivolgere ai servizi Caritas. Sotto questo profilo le indicazioni degli intervistati sembrano evidenziare proprio i settori maggiormente colpiti dalle restrizioni e in cui più sono un po' più diffusi i fenomeni di lavoro precario e "grigio"; quindi, meno coperto o del tutto sprovvisto di ammortizzatori sociali, siano essi ordinari, straordinari o "emergenziali" legati alla pandemia da Covid-19.

Ristorazione e turismo sono stati i settori che hanno raccolto il maggior numero di segnalazioni: il primo indicato da tutte le diocesi, il secondo da 14 su 16. Seguono assistenza alla persona (11)¹⁴, commercio (10), benessere e cura della persona (9), palestre e centri sportivi (8) e attività educative e cultura, arte e spettacoli (7 ciascuna), nell'ultimo caso con particolare riferimento alle attrazioni gestite da giostrai e circensi, settore particolare colpito da restrizioni e limitazioni.

GRAFICO 2.11 – SETTORI ECONOMICI PIU' COLPITI nella percezione delle Caritas Toscana: segnalazioni per diocesi



Fonte: Caritas Toscana

La scarsa attendibilità della distribuzione di genere degli ospiti dei servizi Caritas quale indicatore di una minore o maggiore esposizione ai processi d'impoverimento sembra essere confermata anche dalle risposte degli intervistati alle domande relative all'intensità dei problemi sociali nei rispettivi territori.

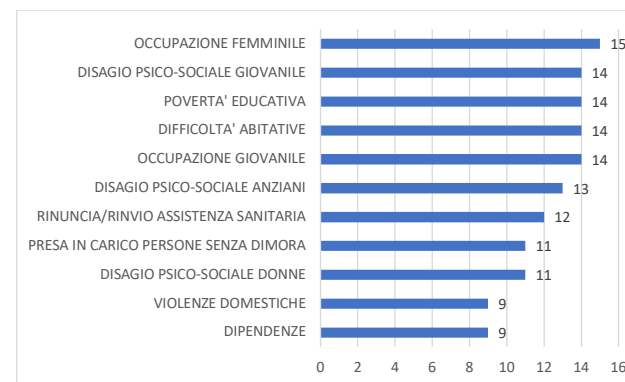
Il Grafico 2.12, che dà conto solo di quelli percepiti in aumento nel periodo preso in esame in almeno la metà delle diocesi toscane, infatti sembra mostrare una marcata connotazione di genere se è vero che quasi tutte le diocesi (15 su 16) sottolineano una crescente diffusione dei problemi di occupazione femminile, 11 su 16 l'incremento del disagio sociale delle donne e oltre la metà (9) l'aumento di episodi di violenza domestica.

¹⁴ Al riguardo paiono illuminanti le considerazioni del Dossier Immigrazione Idos 2021 sul lavoro domestico delle straniere: "Nel corso del 2020 il comparto del lavoro domestico ha dato lavoro ad oltre 41mila cittadini stranieri, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di circa 7mila unità. Si tratta di posti di lavoro persi che costituiscono una gran parte della complessiva diminuzione dell'occupazione straniera in Toscana e che allo stesso tempo spiegano il perché siano state le lavoratrici straniere a subire le conseguenze più dure della pandemia in termini di perdita di occupazione" (pag.397)

In generale Covid-19 pare aver ulteriormente acuito problematiche che gli preesistevano e che sono da sempre associate ai processi d'impoverimento: la mancanza di lavoro, con riferimento sicuramente alla componente femminile ma anche a quella giovanile (14 diocesi) e le difficoltà abitative (14). In aumento anche il disagio psico-sociale: si è detto di quello delle donne, ma qualcosa di simile vale anche per i giovani (segnalato da 14 diocesi) e gli anziani (13).

La novità preoccupante, invece, è la rinuncia o, comunque, del rinvio degli interventi di assistenza sanitaria, un fenomeno iniziato nella prima fase della pandemia e causato dal timore di contrarre il virus frequentando le strutture sanitarie e proseguito anche successivamente, sia in conseguenza della riorganizzazione del servizio pubblico in funzione della lotta alla pandemia, che ha costretto a lasciare un po' in secondo piano tante delle patologie non associate al virus e le persone più vulnerabili, spesso prive o carenti degli strumenti e delle informazioni necessarie per accedere ai servizi. Da non sottovalutare, comunque, anche il rinvio delle spese sanitarie per la riduzione delle risorse economiche a causa della crisi innescata dalla pandemia.

Grafico 2.12 – PROBLEMATICHE IN AUMENTO RISPETTO AL PERIODO PRE-PANDEMIA – Numero diocesi che hanno segnalato il fenomeno in aumento



Fonte: Caritas Toscana

Almeno a giudicare dai dati riferiti alle persone incontrate dalle Caritas toscane fino a marzo 2021, l'agognata ripresa sembra essere ancora lontana e anche il sistema di ammortizzatori sociali pubblici, sia ordinari che "emergenziali", ha mostrato qualche lacuna. Dal primo punto di vista va evidenziato come tutte le diocesi (16) segnalano come siano "molto" o "abbastanza" frequenti i casi di persone con impiego fermo a causa della pandemia. Sotto il secondo profilo, invece, il fatto che in quasi tutte le diocesi siano molto frequenti situazioni di lavoratori precari che non hanno beneficiato di ammortizzatori sociali o altre misure di sostegno e di lavoratori in attesa di cassa integrazione (15)

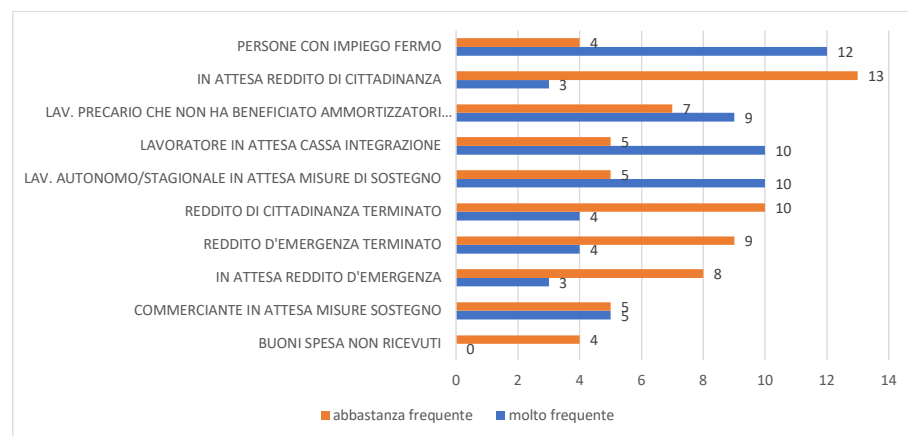
ma anche di lavoratori autonomi o stagionali che aspettano di ricevere i sostegni richiesti (14) o di commercianti nella stessa situazione (10).

Per quanto riguarda il Reddito di Cittadinanza (RdC) , tutte le diocesi (16) segnalano frequenti casi di persone e famiglie in attesa e molte (11) di ex beneficiari per i quali si è conclusa la possibilità di accedere alla misura. Discorso simile per il Reddito d’Emergenza (Rem): sono 13 le diocesi che hanno indicato un numero elevato di situazioni di Reddito d’Emergenza terminato e 11 quelle, invece, in cui erano frequenti i casi di persone ancora in attesa dell’erogazione.

In termini d’intensità dei fenomeni indicati, però, emerge soprattutto il tema dell’occupazione e le difficoltà collegate alla possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali e altre misure di sostegno: è il caso delle persone con impiego fermo, segnalate come “molto frequenti” in 12 diocesi ma anche dei lavoratori in attesa di cassa integrazione e di quelli autonomi o stagionali che aspettano le misure di sostegno (entrambe segnalate come “molto numerose” in 10 diocesi). Discorso simile, infine, per i lavoratori precari che non hanno potuto accedere a nessun tipo di supporto, “molto diffusi” in 9 diocesi.

Al riguardo è verosimile ritenere che le persone che hanno avuto una qualche difficoltà di accesso ad ammortizzatori sociali e misure di sostegno siano sovra rappresentate fra gli ospiti dei servizi Caritas rispetto alla totalità della popolazione dato che per essi la rete degli sportelli degli uffici per la pastorale della carità della chiesa toscana ha costituito un percorso quasi obbligato stante l’impossibilità, almeno per un certo periodo, di accedere alle misure messe in campo dal Governo e dalle altre istituzioni pubbliche.

GRAFICO 2.13 – PROBLEMATICHE OCCUPAZIONALI E ACCESSO AD AMMORTIZZATORI SOCIALI E SOSTEGNI: segnalazioni per diocesi



Fonte: Caritas Toscana

2.7 Conclusioni

La valanga non si arresta. L’arida contabilità della povertà racconta che i processi d’impoverimento in Toscana continuano a crescere, approfondirsi ed estendersi ad aree della società che fino a poco fa ne erano appena lambite o proprio non toccate. Ce lo dice l’Irpet quando afferma che “l’effetto economico della pandemia è stato quello di andare a colpire maggiormente le aree più sviluppate della regione”, cosa che ha prodotto “un allineamento verso il basso di coloro che tradizionalmente hanno trainato lo sviluppo della regione”¹⁵. E quando sottolinea che “quasi 266mila famiglie, il 16% di tutti i nuclei residenti nella regione, corrispondenti ai 755mila individui, il 20% dei toscani, praticamente un quinto della popolazione, sono scivolati da un decile superiore di reddito a uno inferiore: significa che 1 toscano su 5 è arretrato nell’ordinamento sociale”¹⁶. Lo conferma anche il monitoraggio delle Caritas della Toscana: le persone si sono rivolte ai servizi degli uffici per la pastorale della carità delle diocesi della regione, fra settembre 2020 e marzo 2021, sono state 28.467, il 47,4% in più, corrispondenti a 9.157 persone, rispetto alle 19.310 dei nove mesi precedenti. Un quarto di esse (25%), pari a 7.129 persone, sono c.d. “nuovi poveri”, soggetti che non si erano mai rivolti alla Caritas fino ad agosto 2020. La realtà è che un pezzo di Toscana sta silenziosamente e neppure troppo lentamente scivolando verso il basso, risucchiata dal baratro della povertà.

Le misure di contenimento delle conseguenze economiche e sociali dell’emergenza sanitaria introdotte in questi mesi di emergenza sanitaria sono state enormi e fondamentali nel ridurre la velocità e la portata della valanga. Siano state esse quelle contenute nelle decretazioni governative (bonus e indennità categoriali per autonomi, lavoratori dello spettacolo e dello sport, cassa integrazione nelle sue varie articolazioni, fondo integrativo salariale e reddito d’emergenza) o quelle già esistenti, come nel caso della Naspi e del Reddito di Cittadinanza. Senza, infatti, la portata della valanga sarebbe stata, probabilmente, tremenda: sempre l’Irpet ci racconta che se ai 23mila posti di lavoro persi in Toscana nel 2020, aggiungessimo anche quelli “ibernati”, corrispondenti ai lavoratori ancora sotto contratto ma impiegati a zero ore perché destinatari di una qualunque forma di cassa integrazione, si arriverebbe a 117mila posti di lavoro evaporati.

Del ruolo giocato dalle misure di contenimento, peraltro, è testimonianza eloquente quanto sperimentato in questi mesi proprio agli sportelli Caritas cui si sono rivolti moltissimi di coloro che non sono riusciti o non vi hanno potuto accedere. Non tutto, infatti, ha funzionato per il verso giusto: i lavoratori precari che non sono riusciti ad accedere a nessuna delle misure messe in campo (eccezion fatta per i buoni spesa) sono tanti. Molti anche i dipendenti in attesa di cassa integrazione e gli autonomi, gli stagionali e i commercianti in attesa di ricevere i sostegni richiesti. Per tutti loro chiedere aiuto, a volte disperato, alle Caritas o agli altri servizi portati avanti dal volontariato ha costituito una sorta di ultima spiaggia o possibilità.

¹⁵ Irpet, “La Toscana, un anno dopo la pandemia: bilancio e prospettive”, Firenze, 28 aprile 2021, pag.14

¹⁶ Ivi, pag. 22. “Come termine di paragone, la quota di famiglie che, invece, è scalata ad un decile superiore non supera il 3%” aggiunge l’Istituto regionale di programmazione economica.

Resta il fatto, comunque, che l'insieme di tali misure assistenziali è stato fondamentale per ridurre la portata dell'impatto sociale ed economico della pandemia. Non è su di esse, però, che si può pensare di programmare una ripartenza che non escluda nessuno. Non è riempiendo le persone più fragili di "assistenza" che si può immaginare di contribuire a liberarle dalla trappola della povertà. Al riguardo "è decisivo dar vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione: ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri"¹⁷ scrive al riguardo Papa Francesco nel messaggio per la V Giornata dei Poveri di domenica 14 novembre 2021. E' da qui che bisogna ripartire, senza indugio. Confessando, "con grande umiltà che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti: (...) la povertà, infatti, dovrebbe provocare una progettualità creativa che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona"¹⁸.

Un invito a cambiare prospettiva e modus operandi, però, il Santo Padre lo rivolge anche alla Chiesa e alla comunità cristiana: "Spesso i poveri sono considerati come persone separate, una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta in proposito un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione". La conseguenza logica è nell'auspicio conclusivo del messaggio di Papa Francesco: "Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri* (...) possa (...) aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza. È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore".

Bibliografia

- Caritas Toscana, "Gemme terminali – Rapporto 2019 sulle povertà nelle diocesi toscane", Pisa, novembre 2019
- Caritas Toscana, "Fratelli, tutti sulla stessa barca – Rapporto 2020 sulle povertà nelle diocesi toscane", Pisa, aprile 2021
- Irpet, "L'occupazione femminile ai tempi del Covid-19", Firenze, 2 settembre 2020, <https://bit.ly/3HdB1Da>
- Irpet, "La Toscana, un anno dopo la pandemia: bilancio e prospettive", Firenze, 28 aprile 2021 <https://bit.ly/3D81tM0>
- Paletti F. "Povertà e immigrazione al tempo della pandemia" in "Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021", Roma, Edizioni Idos, 2021.
- Paletti F. e Russo F., "Toscana" in "Dossier Statistico Immigrazione Idos 2021", Roma, Edizioni Idos, 2021.
- Papa Francesco, "I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7)", messaggio del Santo Padre per la V Giornata mondiale dei poveri", 14 novembre 2021 <https://bit.ly/3osPeDA>
- Regione Toscana, "Le povertà in Toscana – Secondo Rapporto", Firenze, 2018.

¹⁷ Papa Francesco, "I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7)", messaggio del Santo Padre per la V Giornata mondiale dei poveri", 14 novembre 2021 <https://bit.ly/3osPeDA>

¹⁸ *Ivi*